



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

8 - 10 novembre 2017

Nel primo centenario della battaglia di Caporetto

Paolo Gaspari, Storico ed editore

La battaglia ricostruita con le testimonianze degli ufficiali di prima linea

Per conoscere l'accaduto era necessario ricostruire la battaglia più importante della storia italiana. Per farlo, l'unico modo era quello di utilizzare la descrizione di chi era lì, in prima linea.

Si trattava di circa 7.000 memoriali degli ufficiali fatti prigionieri – dal generale di divisione all'aspirante diciannovenne comandante di plotone – nei giorni di Caporetto. I circa 16.000 memoriali di tutta la grande guerra rappresentano infatti il corpus memorialistico più imponente e ricco della storia italiana (e forse della storia europea).

Mai utilizzato dagli storici.

Sono memoriali dalle 3 alle 40 pagine, con schizzi e disegni a colori delle varie situazioni (tra i veneziani, tra l'altro, ci sono quelli di Gino Damerini, Jacopo Cornaro, Almorò Morosini e Arrigo Jvancich), la cui congruità veniva poi verificata con l'interrogatorio di un colonnello.

Confrontando questi racconti con altre fonti d'archivio – interrogatori della Commissione d'Inchiesta, le "relazioni di combattimento" austriache e tedesche, ecc. –, si riesce a sviluppare il racconto dell'accaduto con i nomi dei personaggi, anche a livello di caporali.

Ecco allora che si capisce che quando Rosario Romeo scrisse che la "Grande Guerra fu il momento in cui il popolo italiano diede la massima prova di coesione civile di tutta la sua storia" si riferiva al modo del "farsi degli italiani" e del senso di sé...